

Sfide all'antica

SPORT • In primavera, quando i pascoli iniziano a coprirsi di erba, in Valle d'Aosta si disputano i campionati dei giochi tradizionali che, praticati da migliaia di persone, hanno mantenuto invariate le loro peculiarità

Da secoli, ogni anno, gli abitanti della Valle d'Aosta salutano l'arrivo della bella stagione organizzando partite di *tsan*, *fiolet*, *rebatte* e *palet*, tradizionali giochi di rimando, considerati una sorta di antenati del moderno baseball. Assistere nell'affollato bordo campo a una gara degli *esport de nohtra tera*, come sono definite le curiose specialità sportive regionali dalla FENT, – la *Federaxon Esport de Nohtra Tera* –, che dal 1974 si occupa della loro salvaguardia e valorizzazione, non si rivela però soltanto un piacevole momento di svago, di divertimento.

Ritorno al passato

Tramandate di generazione in generazione e tuttora praticate da migliaia di Valdostani, utilizzando palline e mazze di legno fabbricate in modo artigianale, queste attività ludiche e atletiche, lontano dall'essere semplici manifestazioni folcloristiche, grazie al profondo radicamento nel mondo alpino, sono giunte ai nostri giorni senza aver subito notevoli cambiamenti. La loro denominazione, le loro regole, i termini utilizzati per indicare le diverse fasi in cui si suddividono, gli attrezzi usati dai partecipanti rimandano perciò a un

tempo passato, profondamente connesso alle radici antropologiche dell'arcaica cultura contadina locale, agli antichi rituali di caccia, alla schematizzazione di scontri guerreschi, all'armoniosa simbiosi che lega i valligiani all'ambiente montano circostante. Strutturati da alcuni decenni in campionati regionali, lo *tsan*, il *fiolet*, la *rebatte* e il *palet*

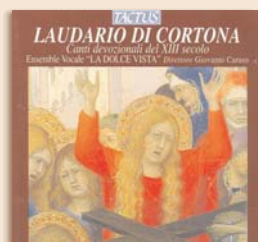
In alto:
A fronte:

Il canto della devozione

L invenzione della notazione musicale per merito del monaco Guido d'Arezzo nell'XI secolo potrebbe essere paragonata alla scoperta della stampa di Gutenberg a metà del XV secolo. Invenzioni di straordinaria importanza se si considera quanto hanno contribuito al miglioramento della trasmissione delle fonti, sia esse musicali che letterarie. Ma, in verità, sia nell'uno che nell'altro caso il *boom* non fu immediato e, ancora per lungo tempo, il sapere musicale in modo particolare andò circolando per via orale.

Un documento eccezionale

Anche dopo l'invenzione del rigo musicale, quindi, la persistenza di pratiche mnemoniche orali costituiva il mezzo principale utilizzato nell'insegnamento della musica. Tutto questo a discapito di una trasmissione di repertori fissi che, al contrario, venivano arricchiti, variati, adattati alle esigenze



MUSICA • Edita dalla Tactus, l'antologia dedicata al *Laudario di Cortona* offre uno straordinario spaccato su un genere religioso che nel Medioevo ha conosciuto notevole diffusione

dei singoli contesti in cui essi venivano praticati. È quindi da considerarsi un evento straordinario quando ci si trova di fronte a un antico codice musicale medievale che dal *mare magnum* della pratica orale emerge un po' come la punta dell'iceberg, "portavoce" unico di un determinato repertorio e/o genere musicale altrimenti votato all'oblio o, nei casi più fortunati, testimoniato da qualche cronista dell'epoca.

Le confraternite dei Laudesi

Con l'invenzione della notazione musicale e grazie all'infinita pazienza degli amanuensi, sono così giunti fino a noi nella loro versione scritta codici contenenti antichi

Le origini

Giochi in costume

La nascita di questi originali sport si perde nella notte dei tempi. Il *palet*, ad esempio, è segnalato in alcuni scritti nell'anno 1450, praticato da un gruppo di popolani nel villaggio di Antagnod. L'unico tra gli antichi passatempi della Vallée a essere ancora giocato in costume (in abiti tradizionali del mondo agricolo), però, è la roulette, gioco di bocce itinerante, che si svolge annualmente a Chambave l'11 di agosto.

nascondono infatti significati etnografici molto complessi, con alcune caratteristiche comuni. Prima fra tutte: la stretta correlazione fra le date delle competizioni, le località in cui si tengono e l'articolarsi del calendario agro-silvo-pastorale. Sempre più in alto. Durante il campionato primaverile, che si svolge rigorosamente all'aperto, i campi da gioco mutano. Stranamente? Forse. Ricavati da prati a destinazione agricola, i terreni ove si disputano i tornei cambiano sì, ma in relazione alla

crescita dell'erba nei pascoli. Accade così che con il protrarsi della primavera, le superfici erbose destinate alle tenzoni agonistiche si trovino in posizioni sempre più elevate, anticipando solo di un modesto lasso di tempo il progressivo spostamento delle mandrie dalle stalle agli alpeggi in quota.

Chiara Parente

INFO: Federaxon Esport de Nothra Tera, Palafent Lieu dit Les lles - 11020 Brissogne; tel. 0165/762779

Gli appuntamenti

Il campionato di primavera

Il numero di giovanissimi iscritti al campionato primaverile di sport tradizionali, inseriti sin dalle elementari tra le discipline sportive praticate nelle lezioni di educazione fisica, **è in costante crescita, anche grazie all'intensa attività di promozione avviata nelle scuole** dalla dottoressa Hélène Certan, responsabile della formazione allievi. Per aggiudicarsi la vittoria nelle competizioni di *tsan*, *fiolet* e *rebatta* giovani e meno giovani si sfideranno durante le finali, che si terranno l'ultima domenica di maggio e la prima domenica di giugno **nei campi regionali di Brissogne**. Le finali dei Campionati autunnali, invece, si disputeranno sempre a Brissogne, ma tra la seconda domenica di settembre, ottobre e i primi giorni di novembre. A luglio e agosto le partite saranno invece organizzate **nei campi di Cogne e Courmayeur, a oltre 1500 metri di quota**.

repertori di tradizione essenzialmente orale, di cui l'antologia qui presentata costituisce una testimonianza. Si tratta del *Laudario di Cortona. Canti devozionali del XIII secolo* (CD TACTUS 270001, 2005) che, basandosi sulle trascrizioni musicali di un antico laudario databile all'ultimo quarto del XIII secolo, ci offre uno spaccato su un genere enormemente diffuso nel Medioevo. La lauda, canto devozionale per eccellenza, nasceva in ambito umbro-toscano contemporaneamente al sorgere delle confraternite cosiddette dei "Laudesi". Furono questi, dediti al culto mariano, già a partire dal XII secolo, a creare un repertorio cantato che accompagnava le processioni e che ben presto andò diffondendosi. Gli unici due Laudari contenenti notazione musicale sono ascrivibili al XIII secolo. Quello di Cortona (codice 91), appartenuto alla confraternita di Santa Maria della Laude, è il più antico pervenutoci e la sua "unicità" consiste anche nell'essere il più antico testimone di un repertorio vocale in lingua volgare.

Laudi a tema

I brani contenuti in quest'antologia sono solo un terzo di quelli effettivamente pervenutoci, ma comunque sufficienti per renderci una chiara idea di questo repertorio. Il *Laudario di Cortona*, nato evidentemente come manuale di

riferimento per i Laudesi a venire, evidenzia anche nell'organizzazione interna il suo carattere pragmatico. I 47 brani sono suddivisi secondo varie tematiche: brani mariani, brani dedicati a Sante, brani per vari momenti dell'anno liturgico e infine brani dedicati a Santi. Testi e melodie sembrano nati contemporaneamente, nella loro schiettezza sillabico-musicale; lontani dal virtuosismo melismatico del repertorio monodico liturgico (il cosiddetto canto gregoriano), queste laudi duecentesche spiccano per il tono popolare degli ottonari, e per le melodie che riproducono, nelle sue tante varianti, le forme coeve della ballata.

La ricchezza strumentale

Il ricco apparato strumentale utilizzato in questa registrazione si avvale un po' di tutti gli strumenti tramandatici dall'iconografia dell'epoca. Vielle, liuto, arpa, cialamella, flauti e l'intensa forza ritmica delle varie percussioni evocano uno straordinario paesaggio musicale pieno di inventiva, di soluzioni timbrico-musicali e vocali sempre diverse e accattivanti. Un elogio va senz'altro a Giovanni Caruso, alla direzione dell'*ensemble* "La dolce vista", e soprattutto alle voci soliste che si alternano nelle parti solistiche con grande *pathos* e convincente trasporto.

Franco Bruni